SERRA FEDELE

classe 1884, capitano di complemento di fanteria, matricola n. 13251 $(54)^1$, caduto il 29 agosto 1916



2

Fedele Serra nasce a Tromello il 17 ottobre 1894 da Giovanni e Teresa Cavalesca³. Convittore del Saporiti, frequenta il Liceo Cairoli di Vigevano fino alla conclusione della seconda classe liceale nel 1902⁴. L'ultimo anno di studi superiori lo frequenta al Liceo Parini di Milano e quindi, conseguita la licenza liceale, si presenta alle armi in qualità di soldato volontario con la classe 1883. Giovane alto m 1,62 ½, con capelli e occhi castani e cicatrice alla radice del naso, viene ascritto alla prima categoria e destinato in qualità di allievo ufficiale al 66° reggimento fanteria della brigata *Valtellina* il 4 gennaio 1904. Con protocollo urgente del 12 febbraio 1904 il distretto militare di Pavia lo comunica al sindaco di Vigevano per agevolare le prossime operazioni di arruolamento della classe 1884⁵, giacché Serra quivi risulterebbe iscritto per fatto di leva. Il 3 aprile seguente viene promosso caporale mentre nel frattempo la commissione di leva per i coscritti vigevanesi della classe 1884, recependo che è già alle armi, gli assegna il numero 183 d'estrazione confermandone l'assegnazione in prima categoria.

¹ È il numero di matricola da truppa. Il numero tra parentesi indica il distretto militare di Pavia.

² Fedele Serra in uniforme da combattimento. Si noti l'elmetto che sembra sia ancora il modello francese originale. I primi elmetti, a parte i modelli sperimentali *Farina* che non diedero i risultati sperati, furono infatti distribuiti nel numero di 6 per compagnia (!), dall'ottobre del 1915 e i primi tipi furono proprio gli *Adrian* francesi, addirittura ancora tinti di *gris artillerie* e fregiati della granata di fanteria francese con le cifre RF (*République Française*). Cfr. Andrea VIOTTI, *L'uniforme grigio-verde* (1909-1918), Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 1994, p. 85.

³ ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1884, matricola 13251.

⁴ G. Ottone, "I nostri morti gloriosi", cit., pp. 74-75.

⁵ ASCV.

	1/
	No.
· alide	PAVIA, addr / Il Gestraio 190 H.
and a line	PAVIA add Il Gelbraio 190 ff.
	2
COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE	M. Church
	Il giovane AlXXa
DI PAVIA	. Sedelle di Giovanni.
MAY F' O	Flatell. M you ous not we.
Ufficio Matricola	nato a Cronello il 17. Ottobre 1884
Nº 949 di protocollo.	Mono w. Worners with
di protocollo.	e stato arruslato quale
Risposta al foglio	soloulario, allieve ufficiale
del	NOW MOUNTAIN ME MATERIA
Divisione	well 6.6 Begginsentos
OGGETTO	Janteria, il . s. gunais.
1000	JUS. Wel St. 13 2-5.1. ddi-
and the state of t	
~ 0	makicola:
Ovruolamento volontario	
	Monetra centilica acurecta capado
	Mentre notifico quanto sopra
	alla I. V. la prego a volermi tosto
	significare se il suddetto trovasi inscritto
Carte annesse n	11 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
	sulle liste dileva di codesto comune.
AL P	In caso affermativo poi, la inte
Sindoco del comune	
(6,)	resso sin d'ora a volerlo pure inscri
Omodeo del comune	
	vere su codesto ruolo matricolare mo
	dello 84-1 categoria - classe 18 8.3.
1/.	vello on-1 caregoria - crasse 10 1.1.
Mawanos	
	OND P 1 1 DO'
13	Il Comoundante del Distretto
	\ /
Asi is a significant of the sign	the K Vals
person 4	
*	- 4
Contract to the second	1

Comunicazione urgente inerente l'arruolamento volontario di Serra.

Il 4 luglio 1904 l'allievo viene promosso sergente e passa nelle fila del gemello 65° reggimento fanteria. Il 7 novembre Serra è quindi inviato in licenza illimitata in attesa della nomina al grado di

sottotenente di complemento. L'8 dicembre 1904 gli giunge infine la nomina a ufficiale di complemento di fanteria, effettivo al deposito di Pavia, con destinazione al 29° reggimento fanteria della brigata *Pisa*. Al termine del servizio militare si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza di Roma dove consegue felicemente la laurea nonostante le ristrettezze finanziarie in cui versa la numerosa famiglia. Dopo la laurea trasferisce il proprio domicilio a Milano iscrivendosi al locale albo dei procuratori legali. Diviene funzionario delle Ferrovie dello Stato e poi della Società Anonima Infortuni di Milano⁶, finché nel marzo del 1915 viene richiamato alle armi col grado di tenente di complemento nel 49° reggimento fanteria della brigata *Parma* di Torino.

Allo scoppio delle ostilità l'unità si trova nel Bellunese, riunita nella zona Sedico-Bribano, e a luglio risale il corso del Cordevole per presidiare i passi di S. Pellegrino e di Valles, in organico alla 1^a divisione di fanteria⁷. Da qui il 22 ottobre il 49° reggimento fanteria di Serra partecipa alle azioni offensive nel settore Col dei Bois-Col di Lana riuscendo ad occupare con due compagnie M. Castellazzo. Arrestate dal maltempo e dall'incipiente inverno alpino le operazioni poi si interrompono e il reggimento del tenente Serra rimane di presidio in Val Bois, in organico al IX corpo d'armata, mentre il reggimento gemello e il comando brigata passano alle dipendenze del I corpo d'armata e si spostano nella zona di Auronzo. Nel 1916, anche se non sappiamo esattamente quando poiché l'apposita divisione del ministero della difesa non ne ha rinvenuto lo stato di servizio, Fedele Serra viene promosso capitano. Nell'imminenza di nuovi combattimenti, anche il 49° reggimento fanteria viene avvicinato alla zona ove opera il resto della brigata e si schiera il 16 maggio con due battaglioni a S. Vito di Cadore e successivamente in Val Ansiei, fra Misurina e S. Marco, in riserva del Corpo d'Armata. I primi attacchi vengono sferrati il 7 giugno a cavaliere della strada d'Alemagna, contro la fronte Croda dell'Ancona-Punta Forame e nei giorni seguenti proseguono con alterne vicende finché si interrompono il 13 giugno. Nonostante il valore delle fanterie che registrano 909 uomini fuori combattimento, di cui 34 ufficiali, le impervie Dolomiti, presidiate da un nemico agguerrito ed abile nello sfruttare le risorse della montagna, oppongono un baluardo insuperabile. Il 24 giugno il 49° reggimento fanteria si trasferisce a Fiera di Primiero e passa alle dipendenze di una speciale unità tattica, denominata «Nucleo Ferrari»⁸, destinata ad agire nell'alta Val Cismon in previsione della progettata offensiva di luglio contro la catena del Lagorai. La prima fase del piano italiano prevede l'approccio notturno alle linee nemiche, cui seguirà il consueto violento bombardamento preparatorio

_

⁶ Corriere di Vigevano del 1 ottobre 1916.

⁷ USSMCREI: brigate di fanteria – brigata Parma, cit.

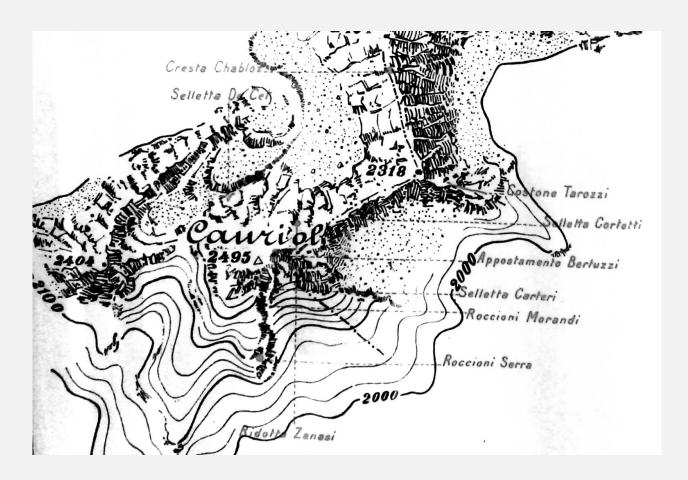
⁸ L'unità, sostanzialmente autonoma, è costituita, oltre che dal reggimento di Serra, dal 23° reggimento fanteria e dal 13° reggimento bersaglieri con aliquote di artiglieria, genio e servizi. Stefano GAMBAROTTO/Enzo RAFFAELLI, *Alpini. Le grandi battaglie – Storia delle penne nere*, Treviso, Editrice Storica, 2010, p. 60.

d'artiglieria, e quindi l'assalto delle fanterie, sostenute dal fuoco dei piccoli calibri dell'artiglieria someggiata e dalle sezioni mitragliatrici⁹. Tutto procede regolarmente e nella notte del 19 luglio 1916 gli uomini sono già raccolti e celati nei boschi di larici a ridosso delle trincee austriache. All'alba del 21 luglio viene dato il via alle operazioni e l'artiglieria apre il fuoco contro le difese avversarie, sorprendendo il nemico nel momento critico del cambio delle compagnie di prima linea. Al reggimento di Serra è affidato il compito di conquistare il M. Cavallazza e il Passo di Rolle: lo slancio e l'ardimento delle truppe portano il reparto alla rapida conquista di tutto il massiccio della Cavallazza catturando inoltre 233 prigionieri e abbondante materiale bellico. Da qui il 49° reggimento fanteria scende al passo di Rolle e si unisce a reparti della XVII divisione che hanno operato sulla destra. Frattanto, dopo quattro ore di lotta furibonda, anche il 13° reggimento bersaglieri riesce a conquistare la cima del Colbricon. Gli Austriaci sono quindi costretti ad arretrare sulla linea del Colbricon Piccolo-Malghe Buse dell'Oro, arrestando l'avanzata italiana verso la Val di Fiemme. A questo punto inizia la preparazione della seconda fase del piano del generale Ferrari che prevede la conquista del Cauriol. Circa un mese dopo, i combattimenti nelle Alpi di Fassa vengono infatti ripresi e il 49° reggimento fanteria, sempre in organico al «Nucleo Ferrari», punta sulla posizione di Cima Forcella Maggiore. Il terreno impervio e la viva resistenza del nemico fanno sì che il reparto non possa che giungere ad intaccare solo le prime difese della posizione, che in complesso, resistono. Tuttavia l'azione concomitante dei battaglioni alpini Monte Rosa e Feltre che rappresentano le due colonne d'attacco al M. Cauriol hanno miglior fortuna e il 27 agosto il Feltre è padrone della cima. Anche il capitano Serra partecipa a questi fatti d'arme uscendone incolume, ma di lì a qualche giorno cadrà vittima di un tragico destino. Il 29 agosto viene infatti colpito dal tiro di una vedetta nemica, mentre alla testa della sua Compagnia passava da un posto di rifornimento alla trincea¹⁰. La notizia ufficiale della morte giunge ai famigliari all'indirizzo milanese di via Trotter n. 2 e l'ufficio funebre in suffragio del caduto viene celebrato nella chiesa di S. Gregorio il 2 ottobre 1916. Nel contempo il tenente colonnello Niri, comandante il deposito del 49° reggimento fanteria, esprime le vive condoglianze del reparto a cui vanno unite quelle più commosse degli ufficiali della sua compagnia¹¹:

⁹ http://www.tuttostoria.net/storia-contemporanea.aspx?code=982.

¹⁰ G. Ottone, "I nostri morti gloriosi", ivi. La data di morte riportata qui è però errata poiché viene indicata al 24 agosto.

¹¹ Corriere di Vigevano dell'8 ottobre 1916.



I Roccioni Serra, così denominati dai soldati del 49° fanteria, indicano il punto esatto dove è caduto il loro capitano.

Zona di guerra 10 – 9 – 1916

Egregio Sig. Serra,

Solo oggi siamo scesi giù dalle cime di questi monti tanto contrastati e solo ora nonostante il nostro persistente pensiero, possiamo mandarLe la parola del nostro più profondo cordoglio. La comune, dolorosissima perdita ha lasciato intorno a noi un vuoto, una tristezza infinita. I soldati del capitano hanno perduto un padre, noi non solo un superiore buono ed intelligente, ma anche un amico, un fratello. Il rimpianto di tutti ha seguito la sua salma fino al cimitero di Caoria. Là i suoi soldati hanno voluto costruire un modesto sepolcro, erigere una croce, che portasse il suo nome glorioso. E stamane quell'umile tomba era coperta di fiori, spontanea e pura espressione di tutto il nostro affetto. I lunghi mesi di guerra trascorsi in una vita intima e comune avevano affratellato le nostre anime, avevano dato a noi modo di conoscere tutti i pregi, tutta la nobiltà di quel cuore. Uomo di intelligenza e bontà, aveva un concetto alto del proprio dovere, innanzi al quale nessun sacrificio lo poteva far indietreggiare. Soldato di salda disciplina, teneva avvinta a sé non solo la volontà dei dipendenti, ma anche i cuori. Primo nei disagi, primo nelle fatiche, primo nei pericoli, volle esser primo a suggellare col suo sangue la vittoria! È caduto da eroe, colpito alla fronte, vicino a noi, chiudendo così col più nobile dei sacrifici una vita tutta dedicata alla Patria. È caduto, ma Egli vive ancora in noi, vive

negli affetti vivrà eterno nelle nostre memorie. Il suo esempio ci conforterà nei momenti difficili e ci spingerà sempre a fare il nostro dovere. Voglia dunque accettare a nome nostro, a nome di tutti i soldati della compagnia, le più sentite condoglianze. Il rimpianto di tutti è un inno di gloria alla memoria di Fedele Serra!

Firmato: tenente Domenico Vivarelli – sottotenente Prati Alfonso – sottotenente Gennari Mario – Aspirante Baccante Ercole.

Dopo la prima sepoltura alla tomba n. 14 del cimiterino di Caoria, negli anni '30 le spoglie del capitano Serra vengono traslate al sacrario di Casteldante di Rovereto dove ancora oggi riposano.



Particolare della lapide al sacrario di Casteldante.

L'albo d'Oro dei caduti così lo ricorda: Serra Fedele di Giovanni - Capitano di complemento 49° reggimento fanteria, nato il 17 ottobre 1884 a Tromello, distretto militare di Pavia, morto il 29 agosto 1916 in Val Boite per ferite riportate in combattimento¹².

¹² AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p 812. Il luogo di morte è ovviamente errato.